

CONVOCATO L'AMBASCIATORE DI ANKARA PER IL CASO YUCEL

# Giornalista arrestato in Turchia, l'ira di Berlino

■ ■ Dopo gli screzi seguiti al riconoscimento del genocidio armeno da parte del parlamento tedesco, riesplodono le tensioni tra Germania e Turchia.

**AL CENTRO L'ARRESTO** del giornalista Deniz Yucel, corrispondente del quotidiano *Die Welt*, cittadino tedesco e turco. Yucel è detenuto dal 14 febbraio nell'ambito di un'inchiesta sulla «diffusione di propaganda terroristica», reato per cui rischia fino a 5 anni di carcere.

Lunedì una corte di Istanbul ha confermato la detenzione sulla base di un articolo su un attacco hacker all'account

email del Ministero dell'Energia e di un'intervista a Cemil Bayik, comandante Pkk.

Martedì Berlino ha convocato l'ambasciatore turco: il ministro degli Esteri Gabriel ha chiesto ad Ankara di rispettare la libertà di espressione, aggiungendo che nessun paese che si definisca democratico «abusa» del potere giudiziario per perseguire giornalisti.

**UNA MOSSA CHE SI AGGIUNGE** a decine di manifestazioni che hanno avuto luogo in Germania, Austria e Svizzera (paesi dove è consistente la presenza turca), per il rilascio di Yucel.

**LA CANCELLIERA MERKEL** era intervenuta due giorni fa: «[L'arresto] è esageratamente duro, soprattutto perché Yucel si è presentato spontaneamente alle autorità turche e si è detto disponibile a cooperare. Ci aspettiamo che la magistratura turca rispetti la libertà di stampa, vitale ad ogni società democratica».

E martedì il ministro della Giustizia tedesco si è spinto oltre, paventando il blocco della visita del presidente Erdogan in Germania e il congelamento (ormai quasi strutturale) del processo di adesione della Tur-

chia all'Unione Europea.

Ma il caso Yucel non è che uno dei tanti nel pagliaio di violazioni commesse nei confronti della stampa turca: dal 15 luglio, data del fallito golpe, e dalla successiva entrata in vigore dello stato di emergenza, le autorità turche hanno chiuso 170 media, cancellato 800 tessere stampa e sbattuto dietro le sbarre oltre 140 giornalisti.

**IERI L'ULTIMA MINACCIA** di Erdogan: il quotidiano *Hurriyet* pagherà «un caro prezzo», ha detto, a seguito della pubblicazione di un reportage sui rapporti in bilico tra governo e esercito.